ASSOCIAZIONE CATTOLICA

DI S. FRANCESCO DI SALES

PER LA DIFESA E CONSERVAZIONE DELLA FEDE.

Radunanza generale nella Basilica di S. Siro in Genova, presieduta da Sua Ecc. Rev.ma Mons. Arcivescovo Salvatore Magnasco e presente Sua Ecc. Rev.ma Mons. Vescovo di Fossano, Emiliano Manacorda, il 31 gennaio 1875.

Per cura dell' Associazione, si celebrava in detto giorno nella Basilica di S. Siro la festa di S. Francesco di Sales. Alle 7|2 antimeridiane. Sua Eccellenza Rev.ma Mons. Arcivescovo celebrava ivi la Santa Messa ed amministrava la SS. Comunione a circa ottocento persone, in gran parte uomini. Ai comunicati fu distribuita una pagelletta con *ricordi di S. Francesco di Sales*; compendio delle regole dell' associazione cattolica di S. Francesco di Sales, e indicazione delle indulgenze in pro degli associati. Alle 11 ant. l' Arcidiacono della Metropolitana cantava la Messa, e dopo il Vangelo Sua Ecc. Rev.ma Mons. Manacorda, Vescovo di Fossano, diceva il Panegirico del Santo, con quella eloquenza che aveva interessata tanto l' attenzione del numeroso uditorio in tutte le religiose conferenze della novena in preparazione alla festa. Dopo il Panegirico, secondo l'usato, a nome dell' Associazione, il Rev.mo Panegirista raccomandava calorosamente all' uditorio *il Denaro di S. Pietro* che questuarono Signori appartenenti alla associazione. La colletta ascese a L. 450. Alla sera dopo i vespri solenni, *Te Deum* e benedizione col SS. Sacramento, data dallo stesso M. Vescovo di Fossano, ebbe luogo nella stessa Basilica la pubblica generale adunanza dell'Associazione.

Nel *Sancta Sanctorum* circondati da numeroso clero e dai membri del Consiglio diocesano, presiedevano le già dette loro Ecc. R.me, Mons. Arcivescovo Salvatore Magnasco e Mons. Emiliano Manacorda Vescovo di Fossano. Numerosissimo uditorio di oltre a mille persone d' ambo i sessi, occupava parte della vasta chiesa. Dopo lettura del verbale dell' ultima radunanza Generale, il Direttore diocesano, Rettore Vincenzo Persoglio, leggeva la relazione del decennio dell' associazione che, secondo il suo proposito, riusciva in vero, quasi un eco del cattolico Congresso, tenuto a Venezia nel p. p. Giugno.

Terminata la Relazione del Direttore Diocesano, il Segretario generale leggeva il rendiconto dell' introito e dell' esito delle diverse Opere dell' Associazione. Dopo di che Mons. Arcivescovo invitava M. di Fossano a prendere la parola. Nel suo discorso, Sua Ecc. Rev.ma dopo avere espressa la sua ammirazione per tutto quello che aveva inteso dalla Relazione, riguardo all'operato dall' associazione di S. Francesco di Sales, si diffuse a magnificare il caratteristico distintivo delle Associazioni Cattoliche che indicò nella carità la quale trovava nel-

l'operato dell' associazione di S Francesco di Sales, e che in tanti modi si palesa sempre in simili associazioni, mentre nelle mondane e anticattoliche, si pare sempre manifesto lo spirito dell'odio contro tutto ciò che avversa i loro perversi disegni; invitava perciò i Socii che appunto per quella carità cristiana che era loro propria, pregassero per la conversione di tutti coloro che fanno guerra alla causa del Signore e della sua Chiesa. Conchiudeva esprimendo la sua riconoscenza all'Arcivescovo, al Clero, all' Associazione, e a tutti i buoni Genovesi che l' avevano consolato con il loro divoto concorso alla sua predicazione.

Il nostro Arcivescovo chiudeva la solenne adunanza con un discorso vivamente animato. Dopo espressa la sua compiacenza per tutto ciò che aveva inteso dalla relazione del Direttore Diocesano e per la Comunione generale del mattino, insistette sull' argomento della carità che doveva specialmente essere indivisibile alla Fede che l'Associazione si proponeva difendere. Indicava il pauroso rispetto umano come l' ostacolo a questa missione che è in qualche modo propria d' ogni buon Cattolico, specialmente in tempi di rincrudimento di lotta da parte dei nemici della Cattolica Fede. Si augurava che il coraggio di fede che mostravano i confratelli dell'Associazione di S. Francesco di Sales avesse molti imitatori; mentre dovea lamentarsi pur troppo il contrario nella generalità dei cristiani dei nostri giorni. Il suo grave lamento della fatale pusillanimità dei deboli cristiani che cedono il campo ai nemici della fede per non avere coraggio di confessarla e difenderla apertamente come dovrebbero, lo confermava con la terribile sentenza della sacra Scrittura la quale dichiara ugualmente rei dell'inferno i bestemmiatori i sacrilegni gli empii d'ogni maniera, e con essi quei paurosi che sono tali fin al discapito della verità e del dovere vergognandosi di comparire in faccia al mondo seguaci di Gesù Cristo: *Chi sarà vincitore.... io sarogli Dio, ed ei sarammi figliuolo. Pei paurosi e per gl' increduli, gli esecrandi e gli omicidi e fornicatori e venefici e idolatri, e per tutti i bugiardi, la loro porzione sarà nello stagno ardente di fuoco e di zolfo: che è la seconda morte* Apocalisse c. 21, v. 7,8.

In ultimo fatta la questua per l'associazione, che fruttò L. 103 20 e distribuiti all' uditorio, libretti della *società* (di Savona) *per la diffusione gratuita dei buoni libri*, Mons. Arcivescovo chiudeva l' adunanza con le preci di ringraziamento e la benedizione pastorale (1).

RELAZIONE

letta dal Sac. Vincenzo Persoglio Rettore della Parrocchia Gentilizia di S. Torpete Direttore Diocesano dell'Associazione Cattolica di S. Francesco di Sales per la difesa e conservazione della Fede, nella detta radunanza generale.

EE. R.me, Signori e Signore

Nel difficile compito del Direttore diocesano dell' Associazione Cattolica di S. Francesco di Sales, in queste solenni adunanze, quando colla sua Relazione dovrebbe crescere negli uditori la stima e l'amore per l'Associazione, e dare perciò incremento alle importanti opere che essa promuove, io sono lieto questa volta che mi torni opportuno a tanto scopo, il presentarvi quasi un prospetto del progressivo nostro operato nel decennio dell'Associazione, cui segna il termine questa stessa generale adunanza. E tanto più mi giova sperare possa ciò valere a crescere il vostro santo zelo, se questa relazione compendiata del nostro decennio, non che il bilancio stesso che accennerà all' operato dell' anno or ora trascorso, e di cui darà lettura il Segretario Generale dell'Associazione, vi tornino, come ne ho fiducia, quasi un eco del famoso Congresso Cattolico, tenuto a Venezia nel p p. Giugno; un'eco, cioè, di quanto là, nell'interesse della Religione, specialmente in Italia, veniva proclamato invocato, proposto, deliberato. Abbiatevi, o signori, adunque come un'eco del Congresso Cattolico di Venezia la relazione del nostro passato, e del nostro presente, non che le aspirazioni nostre per l'avvenire, tutte fondate sull'armonia dei mezzi, che l'Associazione di S. Francesco di Sales ci porge, con i generali conosciuti bisogni della presente cristiana società: ed eccovi senz'altro, o signori, l'ordine tracciato della mia relazione.

(1) Dalla *Settimana Religiosa.*

Congresso Cattolico di Venezia e suoi rapporti con l'Assoc. di S. Francesco di Sales. — Forse gran parte di voi, non si conosce dell'accennato Congresso, ed io non ho che ad annunziarvene il fatto, perchè qualunque membro di un' associazione cattolica, quale è la nostra, per la difesa e conservazione della Fede, tutta ne apprezzi la sua importanza.

Quel Congresso adunque fu l'attuazione provvidenziale di un coraggioso tentativo in Italia, suggerito dal bisogno dei tempi e sull'esempio di ciò che già con felice esito vedemmo più volte ripetuto nel Belgio, in Francia, in Isvizzera, ed in Germania. Quivi pertanto invitati e radunati da tutta Italia, zelanti e chiarissimi cattolici del laicato, distinti ecclesiastici, ed eminenti Prelati, senza pretendere che la loro assemblea avesse il carattere di Concilio, nè di congresso politico, trattarono dei più gravi interessi della Religione, sotto varii rapporti. Si trattò di associazioni cattoliche, di opere di carità, d' instruzione e di stampa; perfino dell' arte cristiana, del disegno e della musica sacra, che tanta parte hanno nel Cattolico culto.

L'Eminentissimo Patriarca di Venezia, Presidente onorario del Congresso, nel discorso di apertura, accennava come con dette opere, che si sperava mercè il Congresso di attivare, se ne avrebbe attinto lo scopo vagheggiato dal Papa nel suo Breve: *Ai dilettissimi figli presidente e membri del Congresso cattolico italiano di Venezia*, che era proprio quello di portare qualche opportuno rimedio ai mali che travagliano la Chiesa per l'azione delle sette le quali signoreggiano ai nostri giorni onde corrompere e guastare la scompigliata società.

Senonchè appena così accennato allo scopo ed ai mezzi per raggiungerlo, proclamati dal cattolico Congresso, già io penso che voi stessi, o signori, ravvicinando le idee, ricorderete le Relazioni, più volte intese in queste generali adunanze, e vi parrà in qualche modo di sentirvi ripetere, da quel Congresso, ciò che già entrava nei nostri pensieri ed aspirazioni, e che fu in qualche modo oggetto fino al presente dei nostri medesimi sforzi. Non vi farà perciò sorpresa se in quel venerando Congresso dovesse essere argomento di discorso l'Associazione Cattolica di S. Francesoo di Sales.

E fu invero il primo a mettere in campo questo argomento, chi meglio poteva apprezzare la relazione che esso aveva con il Veneziano Congresso, voglio dire l' institutore medesimo e Presidente Generale della nostra Associazione, Monsignor Luigi Gastone De Segur, Canonico Vescovo di S Dionigi, nella capitale della Francia.

Poco prima che si radunasse il Congresso, scriveva Monsignore al Presidente del Comitato promotore di esso, Cav. Giovanni Acquaderni: « Mi affretto a pregarvi di esprimere ai nostri fratelli d'Italia le vive simpatie, non che i voti e gli omaggi del Consiglio dell' Opera e di centinaia di migliaia di associati, di cui il detto Consiglio è come la testa ed il cuore. Nella mia qualità di Presidente Generale io domando inoltre colle più vive instanze, al prossimo Congresso di zelare gli interessi di questa bell'opera di S Francesco di Sales che vi prenderete l' incarico di far conoscere al Congresso medesimo. Il riscatto dei chierici, il sostegno delle scuole clericali, la diffusione dei buoni libri, la lotta contro il Protestantesimo e contro il liberalismo rivoluzionario; ecco quanto sarebbe capace di operara in Italia l'Opera di S. Francesco di Sales, se i R.mi Vescovi la erigessero in ciascuna parrocchia. I Vescovi del Belgio l' hanno eretta colà cinque anni or sono, e il S. Padre se ne è congratulato molto con essi mediante un memorabile Breve. Aiutiamo, (conchiudeva Mons. De Segur) aiutiamo i nostri Vescovi e i nostri preti a conservare e difendere e ravvivare la fede, e noi avremo compito una grande e santa Opera ».

Alla comunicazione di questa lettera, il nome di Mons. De Segur fu salutato dal Congresso con entusiastico *evviva*, ed emise il voto che l'Opera di S. Francesco di Sales fosse diffusa nelle Diocesi dove esiste, e fondata senza indugio nelle altre, specialmente ove non esistano analoghi sodalizi. Udiste, o signori, il voto del cattolico Congresso di Venezia? A ciascuno di noi pertanto la sua parte nel darvi il compimento.

Ma che altro abbiamo fatto noi Genovesi associati, nel decennio che or ora si compie della esistenza di questa diocesana Associazione, che non

corrisponda all'asserto di quella lettera, a quelli applausi, a quei voti? Tanto questa sera mi giova osservare, non ad alimento di vana ostentazione, ma perchè da tutti meglio si apprezzi il campo che nella nostra Associazione è aperto alla difesa e conservazione della Cattolica Fede, in mezzo a tanti crescenti pericoli ed attentati.

Cattolicismo inteso dall'Assoc. di S. Franc. di Sales. — Anzitutto non sarà inopportuno che si conosca bene da tutti come abbiamo noi finora inteso l'appellativo di *Cattolica Associazione* di cui si vanta questa nostra di S. Francesco di Sales.

Noi l'accettammo sempre, questo titolo, sotto il più stretto significato e non lo abbiamo dissimulato giammai in queste solenni adunanze. — Cattolica, sì, e non altro che Cattolica la nostra Associazione. Imperocchè il Cattolicismo (lo dirò con le parole del chiarissimo D'Ondes Reggio, tanto applaudito dal lodato Congresso) il Cattolicismo è dottrina compiuta, la grande dottrina del genere umano: il Cattolicismo perciò non è liberale non è tirannico, non è d'altra qualità. Supporre che il Cattolicismo o manchi di qualche cosa che è d'uopo dargli, o contenga qualche cosa che è d'uopo levargli, è gravissimo errore che non può partorire che scismi ed eresie. — Il Cattolicismo è la Dottrina che il Sommo Pontefice successore di San Pietro: Vescovo di Roma, Vicario di Gesù Cristo, Dottore infallibile della Fede e della morale, insegna o da sè solo, dalla sua cattedra, o congiuntamente coi Vescovi successori degli Apostoli. Ogni dottrina difforme da quella, è non altro che scisma ed eresia..... ».

È in armonia di questa nostra tenace ed incrollabile credenza che noi procedemmo nelle opere dell'Associazione in tutto il decennio, dacchè essa milita sotto la bandiera di S. Francesco di Sales, cioè dal 12 aprile dell'anno 1865, per decreto di M. Arcivescovo Andrea Charvaz.

Pia Assoc. Genovese per la cons. ed incremento della Fede Cattolica. — Nè a caso, o Signori, io dissi: dacchè milita la nostra cattolica Associazione sotto la bandiera di San Francesco di Sales, perchè, a gloria di Genova non posso questa sera tacere della sua primeva origine, ben 12 anni innanzi al cominciare del decennio che ha per oggetto la mia relazione: ed aggiungo che non si dovette nel progresso, mutare, nè di principii, nè di scopo, ma che soltanto mutammo di forma.

Quando nel 1856 M. De Segur a Parigi, incarnando l'idea di Pio IX, inaugurava l'Associazione di S. Francesco di Sales, già fin dal 22 luglio 1853 (vuol dire circa tre anni prima) in Genova, in una generale adunanza nell'Oratorio dei Padri di S. Filippo, si annunziava la istituzione di una Consulta direttrice d'una *Pia Associazione per la conservazione ed incremento della fede cattolica.* E nel verbale di quella prima seduta, trovo tra i fondatori, il vostro chiarissimo nome, Eccell. Rev. Siccome svolgendo i verbali delle successive adunanze della Consulta e delle sedute generali, Voi sempre trovo tra i zelanti promotori, anzi messo a capo di più d'una delle Opere di cattolico zelo, da quella Pia Associazione fondate e a noi trasmesse. Trovo che in seguito non veniste meno nella santa impresa, fino a quel giorno quando la Divina Provvidenza fregiandovi della dignità Arcivescovile, vi metteva all'alta direzione di tutte le pie Opere di questa importante Archidiocesi. Questa circostanza, o Signori, ho voluto notare del nostro passato, perchè io penso che crescerà nel vostro apprezzamento quel tanto che dell'Associazione nostra medesima vengo a ricordarvi; questa circostanza vi dice che il nostro Arcivescovo, il quale ci raccomanda ogni anno in questa generale adunanza l'Associazione di S. Francesco di Sales, Egli stesso, in essa già operò attivamente, a norma del Divino Esemplare· *Caepit facere et docere.*

Trovo inoltre negli accennati verbali, le epoche precisate della instituzione di pressochè tutte le Commissioni promotrici delle Opere speciali adottate poi dall'Associazione di San Francesco di Sales; quella della Diffusione di buoni libri (1); dell'insegnamento della Dottrina cristiana (2); l'Opera dell'adorazione diurna (3) e notturna al SS. Sacramento (4); quella per

(1) Il 22 luglio 1853.
(2) Il 30 aprile 1858.
(3) Il 24 aprile 1854.
(4) Il 15 giugno 1857.

la sorveglianza sulla propaganda protestante (1); un inizio di scuole serali (2), nonchè Comitati per l'estensione dell'Associazione in tutte le Parrocchie della città (3), e sottoscrizioni per 60 centesimi annui, onde sostenere alcune di dette opere. (4) Finalmente trovo segnate ivi le difficoltà suscitate dai calamitosi tempi, le quali diedero luogo alla interruzione delle generali adunanze, e mensili conferenze; sospensione che fu causa del decadimento di tante iniziate opere di religione, e cui si credette di provvedere colla fusione della genovese Pia Opera, nella Associazione diocesana di S. Francesco di Sales (5).

Primo decennio dell'Associazione Cattolica di S. Francesco di Sales per la difesa e conservazione della Fede.

Del primo quadriennio del nostro operato, divenuti Salesiani, già ebbi in una prima generale adunanza del 1869 a ragguagliare gli Associati; e fu quella Relazione resa pubblica colla stampa e la riprodussero con lusinghieri elogi degli Associati Genovesi, il *Bulletin de l'Association* a Parigi, diretto da M.r De Segur, e l'*Araldo* di Bologna, organo dell'Associazione in Italia. D'allora continuarono le nostre generali adunanze in questa augusta Basilica, e le mie Relazioni vi tennero informati del progressivo operato del Consiglio diocesano e delle sette Opere speciali dell' Associazione. E tali relazioni si ebbe cura di pubblicarle nel nostro Periodico: la *Settimana Religiosa*, fino a quella dell'anno testè trascorso.

Veniamo ora al compendiato ragguaglio delle principali nostre opere.

Diffusione dei buoni libri. — La libertà della stampa che prima ancora dei famosi principii dell' 89, inauguravano i pretesi riformatori della Chiesa, Lutero e Calvino con la predicata libertà di tutto pensare, di tutto dire e di tutto scrivere in materia di religione; siccome questa libertà originata dallo scisma, fu l'arme più aperta, fragorosa e fatale in questa ognor crescente guerra contro il Cattolicismo, era ben naturale che prima arme adottata dalla Pia Associazione per la difesa ed incremento della Cattolica Fede, fosse la diffusiene della buona stampa. È perciò se fino dal 1853 furono organizzate le quattro categorie di contribuenti per questa diffusione, le quali anche attualmente ci mettono in grado di procedere nella nostra diffusione gratuita della buona stampa, in tante classi di cittadini; è per questo se ripetuti appelli dei Presidenti della Commissione, fino all' ultimo dell'attuale Preside Mons. C. Prevosto Alimonda, fecero sentire il bisogno di rinfocamento di zelo e di generosità con maggiori sacrifizii: bisogno al presente più che mai sentito. Nel primo quadriennio della nostra Associazione ho potuto numerarvi ben 41 mila libretti già distribuiti: ai quali se aggiungasi il numero approssimativo degli anni successivi, abbiamo la somma di oltre a cento due mila cinquecento libretti diffusi quasi tutti nelle famiglie della Città, parte mercè l' azione dei contribuenti e parte colla diffusione gratuita della Commissione, negli Oratorii ove sono addottrinate molte centinaia di ragazzi; in pubblici stabilimenti di beneficenza, e di educazione; in generali adunanze, e perfino nelle carceri ove la buona lettura val anche meglio delle catene a moralizzare i detenuti.

Abbiamo più volte tentata la diffusione dei nostri libretti col mezzo dei venditori ambulanti, siccome raccomandava il cattolico Congresso di Venezia, cioè lungo le vie, nei negozii ed alle stazioni. Però forse per diffetto di personale adatto, non riuscimmo finora molto felicemente nel nostro intento, non senza il proposito di ritentare la prova.

Settimana Religiosa — Nel lodato Congresso si incoraggiò la instituzione di giornaletti religiosi E la nostra *Settimana Religiosa* conta or-

(1) Il 15 marzo 1858.
(2) Nel giugno 1858.
(3) Il 24 novembre 1854.
(4) Il 21 febbraio 1859.
(5) È questa composta di ascritti a *Decurie* e *Centurie*, con l' onere per ogni ascritto di concorrere con l'annua offerta di cent. 60 a tutte le opere che l'Associazione sussidia, e attivamente promuove col mezzo di un Consiglio Diocesano, e Commissioni da esso create per ciascuna delle Opere Speciali dell'Associazione medesima. Di più, ogni associato per lucrare le molte Indulgenze concesse dal Sommo Pontefice, e descritte nell' impronto di ascrizione, deve ogni giorno recitare un'*Ave Maria* e l'invocazione: *Sancte Francisce ora pro nobis.*

mai quattro anni di vita ognor più rigogliosa. Il Consiglio Diocesano, da principio incaricava della impresa di questo Periodico due zelanti nostri associati; in seguito, attesa la sua importanza, col consiglio dello stesso nostro Arcivescovo, si affidava la *Settimana Religiosa* ad una Commissione apposita, con a capo un egregio ecclesiastico; e riesce essa ormai a vero pascolo di pietà, e però ottimo mezzo alla conservazione ed accrescimento della cattolica fede in migliaia di cristiane famiglie.

Diffusione di Almanacchi e giornali. — Il Congresso cattolico italiano adottava la proposta di opporre *Almanacchi, calendarii illustrazioni* e simili alle tante malvagie produzioni di tal genere. E noi siamo lieti di avere così una approvazione di più, alla diffusione, da parecchi anni zelata, dell' *almanacco di famiglia*, pubblicato dalla benemerita associazione di S. Vincenzo de Paoli, sempre utile per graziosi e morali racconti. In quest'anno la nostra commissione, ne acquistò presso a 300 copie. Il perchè si abbia il nostro plauso il *Cittadino*, giornale del popolo, il quale come *strenna* agli associati pubblicava un *Almanacco* ove l' amena gaiezza disposata alla gravità delle sentenze, le fa accette ai più schifiltosi e raggiunge così lo scopo di simili produzioni.

Volli o signori, cogliere il destro per applaudire anch' io al *Cittadino* (benchè abbastanza si raccomandi da se a tutti i savii ed onesti amatori della verità, col merito della sua redazione), mentre ho inteso che molti Vescovi lo applaudirono e mentre a Venezia il cattolico Congresso, molto raccomandava la diffusione del buon giornalismo.

Insegnamento della Dottrina Cristiana. — Ma sia pur grande la potenza della buona stampa, nò, non basta a prevenire il pervertimento della generazione che sorge, nè essa sola basta ad educarla cristianamente. Alla educazione adunque delle turbe crescenti di fanciulli, dovea specialmente volgersi un Associazione che si propone la difesa e conservazione della Fede, appunto perchè ogni classe sociale potesse fruirne i salutari effetti.

Per questo Mons. De Segur annunziava al Congresso cattolico di Venezia, quale altro degli impegni della Associazione di S. Francesco di Sales, il sostegno delle scuole clericali, ove se ne difettasse, o vi fosse pericolo di scuole dannose alla fede, ed alla moralità degli alunni. Noi, a dir vero, credevamo finora che non fosse questo il caso nostro, mentre la quasi totalità dei maestri e maestre delle nostre scuole di città e di campagna, giudicammo tali da inspirare ogni maggiore fiducia. Ma sì, credemmo sommamente importante al nostro scopo, di maggiormente estendere e rendere più efficace l'insegnamento della Dottrina cristiana a quanti più ci fosse dato che non usano alle scuole, perchè appunto è questo un ramo dell'insegnamento nelle scuole stesse, anzi il ramo d'insegnamento più importante, se la difficile educazione della mente e del cuore dei bimbi, è ministero sacro di qualunque maestro, e non è desso possibile, senza l'insegnamento della vera Religione, e se questa Religione ha per codice comune il Catechismo cattolico. Signori, chi vi dicesse diversamente, abbiatelo per ingannato e fatalmente illuso.

Perciò fin dal 1853 si instituirono dalla *Pia Associazione Cattolica* Genovese, Comitati Parrocchiali che attivassero l' Opera di S. Dorotea e di S. Raffaele, il cui sistema è conosciuto efficacissimo allo scopo. In seguito venuto meno il numero degli insegnanti del catechismo nelle numerose turbe dei fanciulli radunati negli Oratorii dei Fransoniani e di S Raffaele, la nostra Associazione di San Francesco di Sales, formava squadriglie di secolari Catechisti, in aiuto e sotto la direzione dei Sacerdoti. Intanto la cassa dell'Associazione, nonchè la Commissione per la diffusione dei buoni libri, largheggiarono finora (entro i limiti delle proprie forze) in sussidii per le premiazioni, capaci ad attirare all'insegnamento i fanciulli, non che ad approfittarne; influendo così l'Associazione di S. Francesco, sull'insegnamento religioso di migliaia di fanciulli d' ambo i sessi. Godo anzi di annunziarvi che allo stesso intento, abbiamo distribuite gratuitamente ormai più migliaia di copie del piccolo Catechismo, e proprio quello ristampato per cura dell' attuale nostro Arcivescovo, perchè appunto d' esso il Catechismo della Diocesi, e perchè molto

bene corrispondente al bisogno che ne sentivano gli insegnanti e gli ammaestrati. — Lo so che si volle dire questo Catechismo *uno strumento di politica*, perchè in esso è insegnato il domma dell'infallibilità del Papa. Ma sapete perchè questa definizione dell' infallibilità Pontificia, pronunziata dal Concilio Generale Vaticano, si dice dai Frammassoni, e da chi per ignoranza parla il loro linguaggio, un trovato politico? Perchè appunto questa infallibilità si è temuta fatale alla politica moderna frammassonica, basata sui principii anticristiani e anticattolici, fulminati già dal *Sillabo* (e perciò esso pure fin dalla sua promulgazione tanto detestato da certi potentati). Dissero i nemici della Chiesa: — il *Sillabo* si ha come il compendio dei principali errori della età nostra, condannati nelle Allocuzioni Concistoriali, Encicliche ed altre lettere aposteliche di Sua Santità Pio IX, e fu spedito da Lui a tutti i Vescovi del mondo: Dunque Pio IX riconosciuto infallibile quando ad ammaestramento del mondo insegna verità o condanna errori in ordine alla Fede ed alla morale, nè viene, dissero, per conseguenza che saranno riconosciute le condanne contenute nel *Sillabo* come infallibili, e perciò inappellabili. Pio IX insisterà su quelle stesse condanne, che certamente nè esso, nè nessun altro Papa, vorrà rivocare giammai, ed ecco che è scalzato l'edificio di una politica tanto propizia agli interessi della Frammassoneria, perchè appunto tutta fondata su principii condannati come errori, dal Papa infallibile. Dunque, conchiusero i politici moderni, dunque guerra alla definizione dell' infallibilità Pontifica, guerra al Catechismo che ce l'insegna. — Ma intanto, diciamo noi, ai nostri sedicenti *spregiudicati:* se l'infallibilità del Papa è dichiarata dalla Chiesa radunata in Concilio, una verità di fede, nè Mons. Magnasco, nè nessun altro Vescovo del mondo potrebbero cancellarla dal Catechismo diocesano, nè in qualunque altro modo disconoscerla, senza dichiararsi eretici, non altrimenti che se volessero disconoscere la divinità di Gesù Cristo, od il mistero della SS Trinità: Si domanderebbe adunque l'impossibile ad ottenersi. Oppongono gli avversari, — Ma questa infallibilità è un insegnamento nuovo; è dunque umana invenzione. — Signori, tutte le verità di fede, non altrimenti di questa dell' infallibilità del Capo della Chiesa, come tale, sempre furono ammesse ed insegnate nella Chiesa fin dai tempi apostolici. No, la Chiesa non può creare nuovi dommi, essi tutti furono divinamente rivelati, ma non tutti però dalla Chiesa definiti di fede. Soltanto se ne pronunziò successivamente dai Concilii Generali, la *definizione dommatica*, e si dichiararono solennemente *articoli di fede*, qnando errori in contrario vi diedero occasione, come appunto avvenne del domma dell'infallibilità del Papa, quando parla come tale a tutto il mondo, intorno alla Fede, ed alla morale. Ecco perchè soltanto da quel giorno della definizione del Concilio Vaticano, si dovette insegnare da tutti i Catechismi, l'obbligo di credere, come articolo di Fede, il domma dell'infallibilità Pontificia; benchè, ripeto, verità antica quanto la Chiesa. Dopo ciò una autorità qualunque potrebbe pretendere che maestri cattolici si ricusassero dall'insegnare detta infallibilità, senza pretenderne, niente meno, che l'apostasia?

In conseguenza di questa stessa guerra anticattolica, sorgevano già i serii pericoli della minacciata soppressione totale dell' insegnamento religioso nelle scuole. Allora la nostra Associazione apriva, come due nuove scuole di religione, nelle Chiese di *S. Marta*, e delle *Cinque piaghe*, unicamente per gli studenti delle scuole, sì pubbliche, che private, nei giorni per esse di vacanza. Ho detto scuole di *religione* i nuovi Oratori di *San Francesco di Sales* (e come tali possono dirsi per i ragazzi che radunano, le Congregazioni degli Operai Evangelici, *Fransoniani*, e le tre di San Raffaele). Scuole di religione i nostri Oratorii, perchè oltre a ben regolate classi d'insegnamento del piccolo Catechismo, i più adulti hanno una più elevata istruzione sullo stesso, ed ogni mese sono diretti, in un giorno stabilito, alla partecipazione dei SS. Sacramenti.

L' ultimo appello di S Ecc. Rev.ma Mons. Arcivescovo, nella sua Lettera, pubblicata testè dalla *Settimana Religiosa* (1), speriamo che accrescerà a detti Oratorii il numero degli alunni.

(1) Num. 3, 17 gennaio.

« Esortiamo, diceva ivi Mons. Arcivescovo, esortiamo caldamente i genitori a mandarvi i loro figliuoli, e a vigilare che vi intervengano con assiduità e non tralascino. Guai a quei genitori (attenti, o Signori, che si fa ognor più opportuno l'avviso dell'Arcivescovo), guai ai genitori che sono negligenti *nel procurare che i loro figliuoli siano bene istruiti nella dottrina*; essi ne renderanno un conto terribile a Dio, e d'ordinario comincieranno a pagare la pena, anche in questo mondo, per la cattiva riuscita che faranno i loro figlioli, privi di quella istruzione. Raccomandiamo eziandio la cosa ai maestri di scuola: l'interesse che essi prendono pel bene dei loro alunni, li deve muovere ad esortarli ad intervenire agli Oratorii della Dottrina Confidiamo che questa nostra esortazione otterrà il frutto desiderato, di vedere, cioè, i ragazzi delle scuole affluire ai predetti Oratorii, ai quali anche Noi qualche volta ci porteremo per osservare il progresso ». Fin qui la parola della prima autorità della nostra Diocesi, sola competente in tale materia. Signori, chi la combatte questa Autorità, e chi ne combattesse il religioso insegnamento, sarebbe degno della vostra cristiana indegnazione (1).

E qui i recentissimi avvenimenti cittadini (2) mi aprirebbero il campo ad associarmi con tutta l'anima alla indegnazione veramente cristiana che suscitarono nel popolo Genovese, se dilicati riguardi al luogo ove parlo, non mettessero un prudente ritegno al mio dire. Dirò solo adunque che l'indegnazione vostra dev'essere conseguente e nessun padre di famiglia i cui figli frequentano le scuole municipali, non trascuri di presentarsi ove e come è stato prescritto, a protestare la voluta educazione religiosa dei propri figli.

A dir vero, o Signori, io non pensavo che la mia Relazione dovesse questa sera riuscire a un eco dell'italiano cattolico Congresso, eziandio nei lamenti or ora espressi. Accenno al discorso, in quel Congresso pronunziato, dal già citato onor. Barone D'Ondes Reggio, e che giudico opportuno al caso nostro, di riportare: « La grande pluralità dei padri italiani, egli disse, vogliono che i loro figli siano ammaestrati cattolicamente e non contro alle loro credenze. Tutti siamo egualmente soggetti alla legge di Dio, re, imperatori, donnicciuole ed accattoni. Ai governanti si deve obbedienza, ma se i comandamenti loro sono contrari a quelli della Chiesa allora *obedire oportet magis Deo quam hominibus*. Il libro più necessario ai fanciulli è il Catechismo, quindi la Storia Sacra che è quasi il commento del Catechismo e spiegazione di tutte le storie profane. Questa è l'educazione ed istruzione che gl'italiani vogliono sia data ai loro figli, nè lo Stato, senza evidente tirannide, può loro togliere questo diritto ». — L'illustre disserente conchiudeva: « Ma un altro è l'insegnamento che si vorrebbe oggi impartire, il quale con gergo di gente non cristiana si chiama *laico*, e laico qui suona *ateo*. Si vuole nelle tenere menti insinuare l'ateismo, si vuole nei teneri cuori instillare la corruzione che è necessaria conseguenza dell'ateismo. Si vuole scristianizzare il mondo e ricacciarlo nella pagana barbarie! Contro tanta empietà e sventura alza la voce il primo Congresso cattolico d'Italia ». Era dunque, o Signori, ben conveniente che noi facessimo eco, questa sera, alla voce di tale Congresso.

Adorazione diurna e notturna al SS. Sacramento. — Ma la mia Relazione non è ancora compiuta. Le due Commissioni per il culto diurno e notturno al SS. Sacramento, di cui fa parte l'opera per l'accompagnamento al SS. Viatico, vi dicono che per la nostra Diocesi non ci tenemmo nei limiti indicati dal regolamento, ristretto a raccomandare il mantenimento e lustro del culto divino in quei luoghi ove le Chiese sono troppo povere. Noi abbiamo fatto di più in ossequio di tanto mistero,

(1) Si allude al giornalismo che impunemente e sacrilegamente insultava all' Arcivescovo ed al piccolo Catechismo della Diocesi, cui fece eco qualche voce nelle sedute municipali.

(2) Si allude alla intimazione dell'Assessore Avv. Federici, ai Direttori e Direttrici delle scuole civiche di sospendere il segno della Croce, le preghiere, l'uso delle sacre immagini, e dei libri divoti, nonchè l'insegnamento della Dottrina Cristiana fino a che i genitori che avessero figli nelle dette scuole, ne facessero la domanda entro i prescritti esatti limiti di tempo, cioè fino ai 10 febbraio corrente

definito bene testè, da un nostro Giureconsulto: *un riepilogo del cattolicismo.* (1) Più volte ebbi a descrivervi i progressi di queste opere tutte di fede: i numerosi accompagnamenti dei secolari alle due maggiori nostre processioni del *Corpus Domini*, in riparazione alla scandalosa astensione delle pubbliche autorità: le raccolte fatte per spiegare le tende sul passaggio del SS. Sacramento, il cresciuto splendore all'accompagnamento del SS. Viatico, i notturni festeggiamenti davanti all'esposto Signore sacramentato, nonchè le divote salmodie e veglie settimanali degli adoratori. (2) E tanto mi basta per ora onde non inoltrarmi in un campo troppo ubertoso di consolanti descrizioni che non mi consentirebbe questa sera, la desiderata brevità.

Esercizi spirituali e novena di Conferenze. Ma se la Fede di Cristo non venne stabilita sulla terra se non per mezzo della predicazione. *Ite docete omnes gentes*, potrebbesi giammai pretendere di riuscire a difenderla e alimentarla nei cuori, senza questa predicazione? Ecco perchè l'Associazione di S Franc. di Sales, mentre vide il campo già scorso dai nostri non pochi banditori evangelici, si aggiunse ad essi con la Comm.e per gli esercizi spir. dei Signori, in preparazione alla Santa Pasqua, e con la Novena delle Conferenze religiose in preparazione alla festa del Santo nostro Patrono. Osserverò che la Commissione degli spirituali esercizi, non intese soltanto di procurare ad alcuni pii signori una maggiore facilità di appigliarsi ad una pratica la più efficace per guidar l'uomo cristiano a vivere una vita di fede. *Iustus ex fide vivit*, ma si propose di richiamare l'uso antico in Genova di simili spirituali ritiramenti in case religiose da ciò; quale già quella per gli esercizi di S. Ignazio in Carignano; (oggidì altrove in più modeste proporzioni riaperta, mercè la generosa pietà di illustre genovese Patrizia), e la sempre conservata dei Signori della Missione a Fassolo; quel grandioso edifizio, monumento della munificenza dell'Arcivescovo Cardinale Durazzo. Un apposito invito, che ci proponiamo diffondere nella prossima Quaresima, darà prova della nostra costanza in simile apostolato.

Con la Novena di conferenze, il Consiglio Diocesano si propose finora di dare incremento all'Associazione; e dal 1871, quando ebbero principio, produssero in vero gradatamente aumento di ascrizioni. Inoltre abbiamo inteso di porgere a tutte le pie Associazioni genovesi, che vi sogliamo invitare, un salutare eccitamento che ne rendesse più attiva ed efficace la azione, secondo lo scopo delle relative loro costituzioni, tutte però dettate dalla Cattolica Fede.

Denaro di S. Pietro. — Cogliemmo intanto la circostanza della festa del Santo Patrono perchè la nostra Associazione, in modo solenne, potesse cooperare a quella impresa che io direi oggidì, il *termometro* sempre crescente dello spirito cattolico, rinvigorito dalla stessa guerra mossa al Papato, e voglio accennare al *Denaro di S. Pietro.* Ah Signori! mentre la società presente, pare tutta in movimento per ingordigia di guadagno; e per giunta, di fronte a tanto fremito delle sette ostili a qualunque dimostrazione favorevole al Papa, questo versarsi continuamente di milioni ai suoi piedi, potrebbesi mai effettuare senza un maraviglioso accrescimento di cattolica fede? Non poteva adunque il cattolico Congresso di Venezia non applaudire ed incoraggiare l'opera del Denaro di S. Pietro. A queste offerte è aperta tutto l'anno la nostra *Settimana Religiosa*, e voi questa mane ne udiste il caloroso invito da Sua Ecc. Rev. Mons. Vescovo della Chiesa Fossanese, il quale anche questa sera ci onora della sua presenza, e che mostrò tanto zelo per la nostra Associazione, fino a degnarsi di lasciare la sua diletta Fossano e sospendere

(1) È indicato il chiarissimo Avv. L. Gallo, il quale stigmatizzava la prescrizione dell'Assessore Federici con una eloquenza degna del plauso universale e della riconoscenza del clero e del cattolico laicato genovese; e le cui due lettere pubblicate dal *Cittadino*, meritano di essere inserite nei patrii fasti a perpetua edificazione.

(2) Nell'anno 1874 accrebbero gli adoratori notturni in num. di 17, quasi tutti appartenenti ai due Circoli della Gioventù cattolica. Totale degli uomini ascritti, 221. Donne: come contribuenti, 10.

Morirono i Signori: Panarello Gaetano, Richeri Ippolito, Tobia Martino, Tobia Giuseppe e il R. Sac. Arata Federico.

Le loro anime raccomandiamo al suffragio di tutti i nostri pii associati.

le sue cure pastorali per venire a rinnovarci nello spirito di Fede, secondo lo scopo della nostra vocazione, con le sue eloquenti religiose conferenze. Il Sommo Pontefice che tanto meritamente lo stima ed ama, avrà ancor più grata la presentazione della nostra offerta, quando gli indicheremo l' Oratore che l' ha perorata. Ah Pio IX non si lascia vincere in generosità da' suoi figli. E voi, o Signori, già ne foste informati dalla *Settimana Religiosa*, come anche l' anno scorso rispondesse alla nostra offerta con l' assicurazione del suo vivo gradimento e con la più ampia benedizione a tutti gli obblatori.

In armonia ai voti e deliberazioni del cattolico Congresso, potrebbe riuscirvi, o signori, in ben molte altre parti la mia Relazione, se il tempo mi bastasse.

Circolo di S. Francesco di Sales per i signori associati — Il solo nostro *Circolo* da S. Francesco di Sales intitolato, perchè ogni membro del Circolo non deve ricusarsi di appartenere alla nostra Associazione, (1) esso solo, che ebbe la sua apertura nel Novembre del 1871, comprende l' attuazione, (sia pure in modeste proporzioni), di ben molte aspirazioni e deliberazioni dell' Italiano cattolico Congresso, in ordine ai pericoli della fede e del costume, da scongiurarsi dalla carità cristiana, in pro specialmente della culta gioventù. Ivi infatti sale di ritrovo e serali innocenti ricreazioni; ivi gabinetto di letture, amene ed utili, ove è eliminato quanto altrove facilmente può avvelenare la mente ed il cuore; ivi l' attrattiva di straordinarii trattenimenti, vuoi accademici o religiosi, quante volte la direzione trovi un personaggio da ciò che si presti all' invito di visitare così il nostro Circolo. Infine qui la facilità di radunarsi e quindi di vantaggiarsi nelle opere di zelo, quelle Associazioni che al nostro, hanno comune l' ultimo scopo. Tali e meritevoli della vostra considerazione, o signori, il Circolo della Gioventù Cattolica, l' Associazione per la santificazione delle feste, e l' Opera di S. Raffaele. E se mi si consente, aggiungerei tra queste lodevoli opere che si vantaggiano del Circolo, la Compagnia Drammatica che vi diverte al Teatrino festivo, nel locale del Genovese Orfanotrofio: ove può assistervi la vergine pudica, come il più venerando dei sacerdoti.

Un appello allo zelo degli amatori del bene che promuove l'associazione di S. Francesco di Sales — Vorrei aggiungere, o Signori, conchiudendo, che le nostre aspirazioni si estendono a dilatare ben più oltre la sfera della nostra azione in ordine alla difesa e conservazione della Fede, e che in ciò frenati e limitati da altro non siamo che dalla insufficienza dei mezzi; mezzi che voi, o signori, potreste accrescere zelando Centurie di ascrizioni, anzi questa stessa sera il potreste colla generosità delle vostre offerte. Vorrei dirvi inoltre, perchè gli secondaste, i nostri amori per le opere della *Santificazione delle feste*, per quella del *mutuo soccorso* degli operai cattolici; per l' *associazione de' SS. Pietro e Paolo* in pro dei chierici poveri, onde aumentare le file diradate dei sacerdoti; nonchè raccomandarvi la Pia Associazione delle Signore che provvedono alle figlie pericolanti nella fede e del buon costume. Ma, o Signori, questa eco troppo prolungata colla mia Relazione, ritarderebbe soverchiamente le parole d'incoraggiamento al vostro zelo, che ci aspettiamo dalle Ecc. Rev.me le quali non per altro onorano questa sera la nostra solenne generale adunanza.

Rimetto adunque alla concisa esposizione del nostro bilancio, che or ora sentirete leggere dal nostro Segretario, la conoscenza delle diverse Opere sussidiate dall' Associazione di S. Francesco di Sales, che non poterono tutte figurare, o non in tutto il loro operato, in questa mia Relazione, e che pure formarono oggetto di raccomandazioue e di plauso nel celebrato cattolico Congresso. Ed ecco come la stessa esposizione del nostro bilancio, vi deve riuscire, di quel Congresso medesimo, un eco capace a crescere in tutti voi la stima e l'amore della nostra Associazione, e perciò risultarne il suo desiderato incremento, a conforto della Cattolica Chiesa, e a vero benefizio della civile società; se sta vero (testimonio la storia) che non si dà benessere sociale, non scienza, non civiltà vere e perfette all'infuori del Cristianesimo;

(1) Chi brama far parte del Circolo concorre alle spese con L. 12 annue.

non Cristianesimo vero, fuori del Cattolicismo; alla difesa e all'incremento del quale, dobbiamo perciò tutti intendere con tutte le nostre forze.

BILANCIO A TUTTO IL 1874

dell'Associazione di S. Francesco di Sales e delle diverse opere da essa promosse.

Associazione cattolica di S. Francesco di Sales.

Attivo per riscossioni di centurie ed offerte . . . L. 1680. 50

Passivo come dalle seguenti assegnazioni:

Alla Assoc. dei SS Pietro e Paolo per il riscatto dalla leva militare e il mantenimento dei chierici poveri	L. 100	
Alla Commissione delle Signore pel ritiro delle figlie pericolanti nella fede e nel costume	„ 100	
Alla Commissione per lo insegnamento della Dottrina Cristiana	„ 200	
Alla Commissione per l'adorazione nott. del SS. Sacramento	„ 100	
All' opera dell' accompagnamento del SS. Viatico	„ 50	
Ai tre Oratorii di S. Raffaele per lo insegnamento della Dottrina Cristiana.	„ 120	
Alla Congregazione dei dottrinanti	„ 40	
Per l'impianto di una ricreazione diurna ad uso di ragazzi	„ 50	
Alle Signore dell'Opera di S. Dorotea in S. Ambrogio, in S. Siro e in S. Donato	„ 50	
Alla Casa della Piccola Provvidenza in S. Margherita Ligure	„ 10	
Per registri, scritturale straordinario, mobili abbisognati all' Associaz. e spese diverse	„ 167	
Al Circolo del *Laicato Cattolico*	„ 5	
Per novena e festa di S. Francesco di Sales in San Siro	„ 410	
Al Circolo di S. Francesco di Sales per servizio . .	„ 120	
	L. 1552	1552. —

Sopravvanzo pel 1875 . . L 128 50

Commissione per la diffusione dei Buoni libri.

Attivo . . . . . L. 1182. 35
Passivo . . . . . » 1165. 57

Sopravvanzo pel 1875 . . L. 15. 78

Commissione per l' adorazione diurna al SS. Sacramento.

Attivo . . . . . L. 175. 80
Passivo . . . . . » 260. —

Deficienza . . . . . L. 84. 20

Commissione delle Tende per la processione del Corpus Domini.

Attivo . . . . . L. 609. 90
Passivo . . . . . » 413. 40

Sopravvanzo pel 1875 . . L. 196. 59

Commissione per l' Adorazione notturna al SS. Sacramento.

Attivo . . . . . L. 608. 80
Passivo . . . . . » 697. 41

Deficienza . . . . . L. 88. 61

Pia opera per l' accompagnamento del SS. Viatico

Attivo . . . . . L. 594. 11
Passivo . . . . . » 928. 58

Deficienza . . . . . L. 334. 46

Circolo di S. Francesco di Sales

Attivo . . . . . L. 600. —
Passivo . . . . . » 950. —

Deficienza . . . . . L. 350. —

Commissione per la Settimana Religiosa

Attivo dei quattro anni L. 12566. 60
Passivo Id. . » 13129. 52

Deficienza . . . . . L. 562. 92

Commissione per l' insegnamento della Dottrina Cristiana ai giovinetti studenti.

Attivo . . . . . L. 283 10
Passivo (*) . . . . . » 283 10

Pareggiato . . . . . L. — —

(*) Oltre molte spese non calcolate fatte da benefattori per le funzioni religiose, ricreazioni, provviste di premi, ecc.

Tip. della Gioventu